#### DONNA SOTTO OSSERVAZIONE

LUISA MATTIA

Laura Franco La mela nel cassetto Editon Riuniti Pagg 175, lire 14 000

Laura Franco ha composto un libro «piccolo», fatto di nflessioni, abbozzi di ritratti, lampi linguistici, domande Ne esce un patchwork di pensieri e affetti, incontri fugaci, parole sperdute, richiami È un mondo di dettagli che affiora e forma una catenella di immagini quasi un insieme di provini fotografici, le tante cose che - nel farsi del quotidiano e del previsto - colpiscono e fanno pensare proprio a causa della propria «banalità»! E dentro queste repentine descrizioni si fanno avanti piccole scoperte, brandelli di emozioni, parole amate, sonorità, Ogni «banalıtà» è un evento degno di essere fermato Ogni oggetto «di sem-pre» è un campanello per risveghare pensieri nuovi, immagini a catena, odon e memone «La mela nel cassetto è uno sguardo, I occhiata at-tenta e affettuosa di una donna giovane che osserva se stessa e come il mondo le si muove in-

tomo Che spesso si stupisce di ciò che accade. Che più spesso si rallegra ed ama tutto ciò che non accade. Uno sguardo che non racconta ma fotografa le non stone che si nncomono e si confondono nel corso di una giornata. E ne la stone importanti? Chissă1? Ma esistono Valgono per chi le vive, per chi le sa raccogliere, per chi le vuole ricordare «La mela nel cassetto» è un invito a godere del proprio tempo e dei detta-gli della vita di sempre Un invito a parlame. Un invito a scriverne A se stessi, forse O a un fantomatico «amico di penna come amano fare i Peanuts di

Gerusalemme. Che idea c'è in Europa, nella cultura

vide la predicazione e la morte

sono disseminati i segni storici

esistenza? Ora viene un libro

specchi», Rizzoli editore, 326

pagine, 38.000 lire) a chiarirci

un po' questa idea. A demolire

miti e ad accendere la fantasia.

a restituire verità storica e a

proiettaria nel territori della

uno storico con la forza del

Gerusalemme, innamorato

difetti, le turpitudini, la

violenza in cui è immersa.

riunite in questo piccolo

spazio pietroso. Qui ci

vengono incontro

storia e i sentimenti

dell'umanità: il Muro del

fantasia. Amos Elon, l'autore, è

narratore, un ebreo radicato a

della città al punto da odiarne i

Troppa storia, troppo passato,

troppa memoria - dice - sono

materialmente, fisicamente,

monumenti, oggetti, simboli,

piano, il Sepolero di Cristo, il

Tempio della roccia. Ma tutto è

come immiserito, involgarito

da piccole contese bottegale e da invincibili odi razziali. Tutti

ricordano tutto, ed Elon scrive

un elogio della smemoratezza

se questo potrà riportare la

pace. È un nomo colto, lalco.

garbato, con lampi di Ironia

che alleggeriscono anche le

espressioni più solenni. Una

conversazione con lui risulta

termini molto sommari

to divino-?

particolarmente stimolante. La

riferiamo qui sotto, sia pure in

Credo sia molto ingiusto e pericoloso

coinvolgere Dio e la religione in vi-cende come questa. lo non so cosa

sia accaduto fra Dio e Abramo Né ho mai parlato con lui sul Sinai Quello

che 10 vedo è uno scontro fra due na-zionalismi, fra due pezzi di giustizia.

Non si fronteggiano il bene da una parte, il male dall'altra, ma due movi-

menti di liberazione nazionali en-trambi forti di precisi diritti Fra israe-

liani e palestinesi si vive una tragedia

greca il sionismo non nasce qui È

sorto in Europa, fra gli ebrei che han-no conosciuto le stagioni del risorgi-

mento e del romanticismo a contatto

con i popoli europei. E i palestinesi

scoprono adesso, a loro volta, il senti-mento nazionale L'unico modo per

porre fine alla tragedia è quello di di-videre il terreno fra i due popoli Nes-

suno può considerare che gli sia stato donato da Dio A Gerusalemme più

chiaramente che altrove si vede il le-

game fra religione e politica, la confluenza esplosiva del nazionalismo

nel sentimento religioso Bisogna se-

n disco dedicato a

erusalemme è vissuta

come capitale d'Israe-le. Ma lo è diventata

nella convinzione co-

mune per «diritto di conquista» o per «dirit-

che hanno segnato nei secoli la

del Cristo? Dei luoghi dove le

occidentale, della città che

monoteistiche del mondo,

ebraismo, cristianesimo.

(«Gerusalemme città di

islamismo, sono nate dove

tre grandi religioni

e materiali della loro

«Ho millanta cose che mi si sono accumulate e che tutte ti avrei voluto comunicare mentre mi succedevano ché tutte si sono successe una all'altra rapidosamente » Sono «millanta cose» accade dentro altre emillanta cosee, in mezzo al lavoro, i figli da portare a scuola, qualche desideno, la difficoltà del comunicare Dei eminimae privati, «cianfrusaglie», racconti in volume perché « il secondario diventa essenziale se lo si trascura oltre il limite della sua secondarietà:

#### TEMPESTA IN ARGENTINA

#### INISERO CREMASCHI

Paolo Barbaro «Una sola terra» Marsilio Pagg 244, lire 25 000

\*Territorio Nacional de Tierra del Fuego, Antàrtida e Islas del Atlàntico Sur è la dizione completa della Terra del Fuoco, zona argentina. Giù da quelle parti si trova Ushuaia, sul Canale di Beagle, una città di disperati dove Paolo Barba-ro ha fatto arrivare, nel secondo dopoguerra, tanti profughi emigranti istriani. Un tizio I aveva allettati con la chimera della fortuna in America Nes suno sospettava che l'America fosse quello sperduto angolo di montagne e fiordi, dal clima desertico, gelido e ventoso E nessuno immaginava che, a ospitarli, ci fossero baracche di legno e bandone, magari sen-

Eppure, bene o male se la sono cavata. Sono passati gli anni. Gretel Germell, la prota gonista di Una sola terra, ha trascorso a Ushuaia tutta l'infanzia. Ora ha diversi passa-porti, e non sa nemmeno più a quale nazionalità appartenza Forse a tutto il mondo ra, in realtà, è unica, fittizia-mente suddivisa in fette e porzioni Gretel ha un appunta mento, per Natale, nella vec-chia casa di Ushuaia Ci sarà qualcuno ad aspettaria E così parte dall'Inghilterra a bordo di un cargo che farà scalo a Porto Alegre La nave è uno scalcagnato mercantile, un vagabondo del mare che carica e scarica dove può e dove frullano i dollari

Unica passeggera, per am-mazzare il tempo Gretel tiene

un diario Fa conoscenza con il capitano di macchina, un taciturno slavo di nome Mirko Bosko con il quale intreccia un forte rapporto amichevole-sensuale. Mirko ha un braccio solo, il che non gli impedisce, quando sala dalla sala-macchine per dieci minuti di aria. strusciarsi la simpatica Gretel in realtà, sono due esseri isperati che si incontrano e si capiscono

Paolo Barbaro, che ha lavo rato come ingegnere in diverse parti del mondo, parla con cognizione di causa di ambienti msoliti, vita di mare, avventure su navi mercantili Barbaro ha pubblicato numerosi romanzi Libro dopo libro ha affinato uno stile tutto personale fon-dato sulla discrezione, gli accenni indiretti, le notizie come acquisite per caso un'efficace tecnica che consente al lettore di vivere le vicende proprio come le vivono i personaugi, momento dopo momento, senza

conoscere l'immediato futuro Una sola terra è un romanzo bene inserito nel mondo di qualche anno fa. il feroce regime totalitario argentino sta per crollare Si parla con insistenza la guerra per le Falkland-Malvinas. Gruppi di volontari, rac-conta Barbaro, hanno la base in Uruguay e organizzano sor-tite in territorio argentino per dimostrazioni o atti di sabotag-gio Fra questi ragazzi c'è Tihua, la figlia di Gretel. Madre e figlia si incontreranno? Paolo Barbaro, astutamente, ci lascia col fiato sospeso fino all'ultima pagina Intanto, però, l'autore mette in scena una piccola folla di personaggi al centro di una tempesta storica un turbi-ne che coinvolge tutta la terra

# Il muro dell'odio

Israele e Gerusalemme nel racconto di Amos Elon. storico ebreo che abbiamo incontrato a Milano L'Olocausto, il sionismo, le speranze di pace

MARIO PASSI

parare fra di loro religione e politica Da ambo le parti Il libro I ho scritto anche per questo. Nella mia città il peso della memoria è troppo duro, pesa troppo Suggensco un po di

Che cosa conta di più, nei due naismo che si scontrano a Gerusalemme: il sentimento dell'ilo questo lo avrei detto anche senza I Olocausto Ma vorrei ricordare che sofferenza non è stata mai scuola di tolleranza di democrazia di saggezza È ipocrita chiedere alle vittime essere più buone e nobili del perse cutore È già un miracolo sopravvive alla guerra, allo sterminio perdere ogni senso di umanità Malgrado le discriminazioni contro i pacose nel Parlamento israeliano e fu applaudito. Dice che non bastava na pace separata con l'Egitto che bisogna fare la pace con il popolo palestinese, e che i Olp era il suo legale rappresentante Sadat offriva un grande compromesso storico. Arafat dice stesse cose, ma come se v fosse costretto, e condendole di minacce E questa è una tragedia Temo



Scena di vita quotidiana a Gerusalemme

#### dentità etnica o l'odio religioso?

Non credo che si possa generalizzare I partiti religiosi di Israele non prendono mai più del 10% dei voti Per tutti gli altri, il sentimento religioso non è il attore dominante nel loro comporta men'il politici i partiti fondamentali diventimo importanti solo a causa tiella crisi istituzionale, perché il nostro sistema politico ha fatto fallimento La rappresentanza parlamentare, a mio giudizio, non rispecchia gli orientamenti profondi del popolo israeliano, che vuole la pace nella sua larga maggioranza e la vuole attraverso negoziati con i Olp.

È stato detto: «Forse è stato per il sangue di sei milioni di ebrei che ci è stato concesso di avere il nostro Stato». Nessuno ha mai nensato che la lezione dell'Olocausto dovrebbe essere: «Non c'è popolo che abbia diritto di schiacciare un altro popolestinesi, la crudeltà dell'occupazione dei temton, credo che la grandissima parte degli israeliani non abbia perso la propria umanità Solo sei mesi o sono, una catena umana fatta di 30-40 mila persone attorno alla città vecchia di Gerusalemme ha chiesto la pace penso si sia trattato di un fatto, straordinario».

Ad uno scrittore palestinese ho ricordato recentemente che ci sono ebrei i quali fanno discendere da Dio il loro diritto alla terra di Palestina. Lui mi ha risposto: «Cosa succederebbe se noi la pensass me loro, in nome del nostro Dio? Gli ebrei debbono capire che noi elamo l'altra faccia della stessa me daglia, che siamo "condannati" i vivere insieme». Lei che ne pensa?

Credo che tutto ciò sia molto giusto. Cè da lamentarsi che Arafat non lo dica altrettanto chiaramente Il presi-dente egiziano Sadat disse le stesse non abbia la forza, il prestigio, l'immaginazione per proporte ad Israele un compromesso storico che possa garantire la vita e il futuro di entrambi i popoli in questo modo vincono gli estremisti delle due parti Arafat ri-schia di legittimare Shamir

Vorrei mvitaria, per concludere, a fare imitation, per constituere, a fare imitation Quando tornerà la pace in Palestina? Quando Geru-salemme finirà di essere una capi-tale dell'odio per diventare un mo-

Se permette, io vorrei guardare le cocome storico, non come profeta L Europa conosce ininterrottamente la pace da ormai quasi cinquant anni, sta andando verso l'unità economica e politica. Ma, nel passato, ci sono voluti più di trecento anni per amivare dal trattato di Westfalia all'inizio del mercato comune E quante guerre, quante sofferenze in questi tre secoli lo spero solo che non dovremo aspet-tare trecento anni anche noi

#### STRAGE SULLA STRAGE

#### L MACCHIAVELLI

Jules Quicher «Strage»

Pagg 534, lire 30 000

Il titolo e la copertina sono eloquenti si tratta della strage alla stazione di Bologna. E se non bastasse è venuta la dichiarazione degli avvocati Bezichien e Lisi, che assistono Sergio Picciafuoco nel processo per la strage I due avvocati (3 giugno) hanno chiesto alla procura della Repubblica il sequestro del romanzo su tutto il terntono nazionale perché «ntengono che in vane pagine del volume si possano ravvisare i reati di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del loro assistito e di diffusione di notizie false e tendenziose

Non so quanto ci sia di diffamatono e di diffusione di notizie false so che il romanzo a distanza ormai di un mese dalla dichiarazione degli avvocati si trova in librena e non si parla più di sequestro Quella di non insistere sul sequestro è stata, a mio parere, una mossa giusta si sarebbero forse sollevati un caso e un interesse che sarebbero andati a favore del romanzo sul quale invece è importante che cali il silenzio

Intendiamoci Strage non è

nulla di straordinano è esattamente come tanti altri romanzi d'avventura di mafia di terrorismo di politica e di servizi segreti inquinati. Con uno scatto in più mischia bene la realtà dell inchiesta sulla strage con la fantasia tanto da scombinare il lettore e metterio a disagio al punto che si chiede (o così è capitato a me come lettore) se le ipotesi inquietanti suggente dall autore e che nguardano molti avvenimenti degli anni di piombo siano solo fanta-

Lautore è Jules Quicher un altro interrogativo Sostengono al propos to i due avvocati che si tratta di «uno pseudonimo dietro il quale si celerebbe un neonazista francese noto anche per i suoi contatti con i servizi segreti» E se lo ipotizzano loro È un interrogativo che non condivido e al quale ogni lettore darà la risposta che n-

Si tratta comunque di un romanzo che è riuscito a fondere efficacemento la realtà e la fantasia che riporta alla memona avvenimanti che hanno toccato tutti e dei quali portiamo ancora i segni e suggensce ipotesi tutt altro che improbabili. È un modo per trattare verità fantasiose al di fuon della pedantena del ncordo a ogni

#### **GIALLI IN PO' SBIADITI**

#### **ATTILIO LOLINI**

S.S. Van Dine «Le avventure Mondadon Pagg 622, lire 25 000

La strana morte del signor Benson è un titolo davvero storico Piceni, apre la collana dei polizieschi o, meglio dei «gialli» Mondadon Fu lo stesso Arnoldo, pare, a chiamare così quei libri «varando» una «paro-la» che avrebbe avuto, al di là del genere letterario al quale si elferiva una straordinaria popolantà e fortuna

polanta e fortuna.
Ricoverato in un sanatono
per ben due anni S S Van Dine
(pseudonimo di William Huntington Wright) lesse, durante
quel forzato riposo una sterminata quantità di romanza
polizieschi, da Edgar Allan Poe
a Arthur Conan Doyle, non tra
lasciando owiamente, uno
scrittore celebermo negli anni Trenta come Maunce Leblanc Infatti sia Sherlock Holmes, sia il cavalier Auguste Dumes, sia il cavalier Auguste Du-pin nonché Arsenio Lupin so-no i spezzi» che Van Dine uti-lizza per costruire- Philo Van-ce William Wright aveva esordito nella letteratura con un pregevole romanzo «spen-mentale» che al pari di quello di Rex Stout 1 inventore del su-blime Nero Wolfe aveva ottenuto larghi consensi dalla cnu-

ca ma non dal pubblico Ma era quest ultimo e le grandi tirature che interessava-no sia Van Dine che Stout che raggiunsero subito il successo abbandonando lucidamente letteratura così detta sena

per stone di delitti di misten condite da personaggi esem-plan per il loro caricato snobi-smo Ceno Philo Vance non è smo Cerio Prinio vance non e Nero Wolle Si tratta tuttava, d una «figura» che almeno in tre titoli (La strana morte del signor Benson La cananna as-sassinata e La fine di Green) ha conservato un certo lascino come dimostra questa Omni-bus I tre celebri romanzi sono stati opportunamente, intra-dotti da Pietro Ferran e appena si riconoscono rispetto alle

vecchie versioni
Le stone restano «datate» così come il famoso investigatore ma la qualità della scrittura è un altra non «moderna» ma depurata» lucida e funziona-

Manca a Van Dine la cattivena della grande scrittrice ingle-se, il suo diabolico senso dell umonsmo, la capacità di tra-sformare un assurdo fantoccio stormare un assurdo fantoccio in un personaggio vitale e del tutto credibile per non dire di Nero Wolle che giganteggia su tutti. Van Dine morto giovane a causa della tubercolosi, scrisse dodici romanzi dei quali rimangono i tre compresi in questo libro a dimostrazione del suo talento e della sua bratua. Certo come scrive Renatura. Yula Certo come scrive Rena-to Olivieri nella prefazione è necessario per apprezzare questo scrittore riportarsi al periodo storico in cui questi romanzi di pura evasione hanno visto la luce negli Stati Uniti no visto la luce negli stati Uniti scossi da una crisi senza pre-cedenti le Ford le Packard, il jazz la Rapsodia in blu e i ap-partamento del grande investi-gatore in un palazzo della 38ª Strada Est con appesi alla pa-rete disegni di Michelangelo e di Picasso nonché una piacca di Picasso nonché una placca

## **NOVITA'**

Poulenc, Milhaud, Satie. Aunc, Sauguet Dir Markevitch 2 CD Ades 14 148-2 (Distr. Carisch)

Appare per la prima volta in Italia questa registrazione del 1972 dedicata a balletti di autori del «Gruppo dei Sei» o a esso vicini. Les Biches di Pou lenc, Le train bleu di Milhaud, Les facheur di Auric. Jack in the box di Satie e La chatte di Sauguet. Questi balletti, messi in scena dai Ballets Russes di Dia ghilev a Montecarlo tra il 1924 e il 1927 hanno una giustificata fama, dovuta alla qualità di spettacoli che coinvolvero co reografi, scenografi e scrittori di primo piano, da Cocteau a Braque a B. Nijinska, ma s ascoltano raramente. I due dischi (distribuiti dalla Carsch). senza svelare capolavori, pro pongono documenti prezios in interpretazioni esemplari di un direttore vicino a Diaghiles come Markevitch

Offrono così i immagine viva ed efficace di un certo gusto e clima culturale francese del primo dopoguerra con il suo disinvolto vitalismo. Si apprez zano soprattutto Le Biches (con le fresche canzoni omesse nella nota suite) o il leggero piglio operettistico del Train

□ PAOLO PETAZZI

Sciostakovic, Glazunov Concertiop 99/82 Periman, violino EMI CDC 7 49814 2

Con accostamento incon-

sueto e fortemente contrastato il primo concerto per violino di Sciostakovic è affiancato a nell aspro virtuosismo appar con una esplosiva varietà

Mullova con Previn, con cui il confronto è interessante □ PAOLO PETAZZI

quello op 82 di Alexande Glazunov (1865-1936) Il concerto di Glazunov, del 1904-5. resta gradevolmente ancorato al mondo del secondo Ottocento con una serena vena lirica e brillante, mentre il Concerto op 99 di Sciostakovic nei suoi caratteri cupi e pensosi, o tiene ai capolavori più intensi e tormentati del compositore sovietico Era scontato che un violinista come Itzhak Perlman esaltasse nel modo migliore la gradevolezza del concerto di l'affascinante intensità della sua adesione espressiva al mondo di Sciostakovic soprattutto nei tempi veloci Periman e Mehta raggiungono una tensione incandescente ottenuta colori per vie diversissime dalla sobna e incisiva lineantà che si era ammirata nella recente registrazione di Viktoria

l Orchestra del Concertgebouw diretta da Riccardo Chailly presenta il più famoso lavoro sinfonico del compositore ligure, Sinfonia (1968-69) e la prima registrazione del suo pezzo per orchestra più recente Formazioni (1985-87) commissionato proprio dall Orchestra del Concertgebouw per il suo no-vantesimo anniversario Con ammirevole sollecitudine il pezzo è stato registrato nel 1988, un anno e mezzo dopo la prima esecuzione Il disco è stato poi completato con Sin

ca 425832 2) Il titolo Formazioni allude alla disposizione non convenzionale degli strumenti dell'orchestra nuniti in «formazioni» che trasformano le gerarchie e gli equilibri tradizionali (proseguendo una linea di ncerca che ha più volte interessato Beno) ad esempio al centro vicino al direttore stanno cinque clannetti ed un controfagotto che sono circondati da violini e viole mentre altri legni sono a sinistra e a destra del direttore e gli ottoni, sopraele-

fonia e con i Folk Songs (Dec-

vati, stanno ai due lati estremi Anche gli archi sono raggrup pati in modo insolito Si creano così nuove prospettive acustiche e spaziali e si ha la chiara percezione dei rapporti, delle interazioni che si stabilisco no tra gruppi diversi Si può infatti paragonare la

scritura del pezzo ad una stratificata somma di diverse musi che da camera I processi che si sovrappongono trovano un cangiare un processo armonico di base Da qui si generano situazioni sempre diverse con una nechezza fantastica, una densità ed una vanetà inventiva che coinvolgono l'ascoltatore per tutta la durata del pezzo (poco più di 18 minuti) senza cedimenti Formazioni è un capolavoro tra i più maturi

L accostamento con Sinfonia è molto suggestivo il titolo va inteso nel senso più ampio della parola in quello etimologico del «suonare insieme» esso si rivela adattissimo allo spregiudicato bisogno di Beno di far coesistere materiali diversi e alla complessa molteplicità di invenzioni che si succedono

### PAOLO PETAZZI

La squadra di Berio



Il compositore Luciano Berio

nel pezzo Uno degli aspetti più suggestivi è il combinarsi fondersi trasformarsi del rapporto tra suoni vocali e stru-mentali Si crea un percorso che sembra prendere le mosse dall evocazione delle origini della musica e che offre poi all ascoltatore una coinvolgente quanto inquietante e labirintica vanetà di sollecitudini e sti-moli anche attraverso i testi di Levy Strauss e Beckett a volte ndotti a puro materiale sonoro ma a volte chiaramente percepibili nel loro significato

Nel celebre pannello centra-le Berio usa lo Scherzo della Seconda sinfonia di Mahler come «contenitore» per una sorta di escursione nella storia musicale degli ulumi due secoli, accumulando citazioni e ammiccamenti in un gioco magistrale dove lo spanre e il riemergere del pezzo di Mahler presenti diversi irvelli di evidenza e di percepibilità in altri modi nei cinque tempi di Sinfonia il brulicare delle immagini e delle invenzioni rivela dietro l'immediata piacevolezza una inquietudine che si manifesta nella stessa insaziabilità con cui il lusso di questa musica ingloba esperienze disparate

Di alto livello l'interpretazione di Chailly con il gruppo vocale Electric Phoenix Rispetto alla nitida tensione che in Sinfonia rivela Boulez, Chailly, che predilige tempi sensibilmente più rapidi, si colloca in una prospettiva più accesa Comunque l'inesauribile complessità di questo pezzo con i suoi accumuli di materiali rende particolarmente interessante il con fronto di esecuzioni differenti, dove inevitabilmente determinati elementi assumono un nlievo diverso inoltre le rivelazioni di Formazioni varrebbero da sole il disco che è felice-mente completato dai Folk Songs dove la brava Jard van Nes offre una prova assai pre-

# NOVITA'

Schönberg Opere coral Direttore Boulez 2 CD Sony S2K 44571

Con il passaggio del catalogo Cbs alla Sony è cambiata radicalmente la miope politica che la casa americana da anni praticava nei confronti delle incisioni di Boulez in gran parte mandate fuori catalogo op-pure pubblicate con enormi ntard: Questa registrazione delle opere corali di Schönberg era pronta dal 1986 ma la sua tardiva pubblicaz one segna I inizio di una bellissima «Bou lez Edition» in cui nappanranno in compact molti dei dischi più preziosi del compositore francese sono già usciti Varese e due pezzi dello stesso Boulez (Eclat/Multiples e Rituel) e sono annunciati We-bern Ravel Berg I due stupendi dischi dedicati allo Schönberg corale, con i complessi della Bbc di Londra, sono nuovi con la sola eccezione del Sopravvissuto di Varsavia npreso dalla incisione del 1976 e opere corali di Schönberg si collocano in un ampio arco cronologico dal 1907 al 1950 quasi sempre con esiti di pri mo piano Del 1907 è un capolavoro in un certo senso isola-to Friede auf Erden che si spinge ai confini della tonalità con un linguaggio particolar mente noco e complesso, do-

onginalmente con esiti di straordinana intensità espressiva. Una ventina d'anni dopo ai primi lavon dodecatonici appartengono i Quattro pezzi op 27 (1925) le Tre Saure op 28 (1925) e i Sei pezzi op 35 (1930) Mentano particolare attenzione i pezzi raccolti nel-Lop 27 i primi due con, su testo dello stesso Schönberg, affrontano una severa tematica che prelude a quella de Moses und Aron mentre gli altri pre-sentano una diversa poetica suggestione fondandosi su poesie tratte dal Flauto anese di Bethge (di cui si era già servito Mahler) Un discorso a sé nchiederebbero le elaborazioni di canti popolari e una pa-rentesi «neonatale» di grande interesse è segnata dalla preghiera Kol Nidre del 1938 Ai vertici supremi dell'opera schönberghiana appartengoultime dalla sconvolgente tesumonianza del Sopravvissuto di Varsacia ai pezzi del 1949 50 raccolti nell op 50 come il lacerato De Profundis e l'incompluto Moderner Psalm Questa prima ruccolta organidella musica corale Schönberg in compact disc è realizzata in modo splendido con interpretazioni di penetrante chiarezza e grande intensità le migliori fino ad og 

ve la lezione della scrittura co-

rale brahmiana è proseguita